

Presentazione

*M*i trovo sulla copertura dell'edificio su cui ho la responsabilità della direzione dei lavori. In un raro momento di calma, mi trovo ad osservare il mondo che mi gira attorno godendo della possibilità di girare tutto attorno avendo solo il cielo sopra.

Unica la sensazione per un insospettabile dominio di uno spazio che brulica eppure *osservo alcuni bambini che giocano nell'unico campetto libero* e rifletto sul fatto che ho dovuto salire fin quassù per essere *libero come la spensieratezza che rincorre un pallone*.

Quanto vorrei avere solo da rincorrere un pallone, mi sto dicendo, eppure *se affondo lo sguardo su ogni piccola riflessione di Padre Andrea provo la medesima sensazione perché ti senti dentro la scena che con poche parole trasmette un messaggio altrettanto semplice, come... rincorrere un pallone*.

Provando a scorrere racconto dopo racconto, più che ricordare *i vari aneddoti e personaggi talvolta unici e simili a noi*, ci si accorge di aver raggiunto come

una piccola cengia abbarbicata su di uno scosceso dirupo che allo stesso tempo carica nel proposito di proseguire eppure ti fa dolcemente indugiare se il quotidiano ti reclama.

Se prima non levi, non puoi poi indossare è una delle tante frasi immediate e secche contenute nella raccolta che non lasciano il tempo di cercare scuse o surrrettizie interpretazioni, ma allorquando si metabolizzano restituiscono una strana sensazione di aver acquisito un gancio su cui passare una corda doppia, un punto certo dal quale allungarsi.

Pervade la semplicità del messaggio dell'amicizia nella *Favola del riccio* e la riflessione su una fede di carne e non di pietra contenuta nella *Chiesa abbandonata*: suonano come discrete provocazioni che il lettore riceve eppure non risultano mai degli assoluti ed indiscutibili dogmi.

Tali racconti sono dei gradevoli punti di osservazione che chiedono asilo dentro ognuno di noi, ma

nel posto che noi stessi siamo disposti ad assegnare loro, e tuttavia sono dei semi che nel tempo germogliano e messi nella terra arata dal messaggio di Cristo crescono e salgono alti come un canto che si insinua entro arcate gotiche e slanciate.

Eppure non sono racconti per esegeti, non hanno un taglio prettamente religioso, però se attirano la curiosità di amici e parenti significa che si può ancora parlare di Dio “dai tetti in giù” basta semplicemente adottare il linguaggio della spensieratezza del bambino che non si preoccupa di articolare discorsi carichi di citazioni e aforismi, ma semmai punta a far sciogliere in un sorriso anche chi la vita lo ha reso arido e che giustamente non vuole ulteriori prediche, mentre invece gradirebbe essere semplicemente chiamato a... rincorrere un pallone.

Ing. Fabrizio Righetti
Liberò professionista
Appassionato lettore